

Erasmus, la Puglia guida il Sud

È la regione del Mezzogiorno che cresce oltre la media nazionale 24 contro 17 per cento rispetto all'anno precedente. E l'Indire premia Foggia

Il Sud registra una crescita della partecipazione ai programmi Erasmus nel settore Università del 24% rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale del 17%. E la Puglia è tra le regioni italiane con l'incremento più consistente, del 27%.

Al Sud, infatti, nel 2014/2015, ultimo anno censito da Indire (l'Istituto di ricerca del Ministero dell'Istruzione che gestisce Erasmus+ dal 2014 al 2020), il numero di borse erogate agli studenti è salito a 7.536, di cui 5.504 per esperienze di studio e 2.032 per tirocini all'estero.

In Puglia ne sono state erogate 1.256 (987 l'anno prima, già cifra record per la regione), per 11 Istituti di istruzione superiore. Il più attivo è l'Università degli Studi di Bari, con 480 studenti Erasmus in uscita (459 per studio e 21 per tirocinio). Dall'Università del Salento sono partiti 326 studenti

(213 per studio e 113 per tirocinio), dal Politecnico di Bari 143 (105 per studio e 38 per tirocini) e dall'Università di Foggia 262, di cui 130 per studio e ben 132 per tirocinio (valore che, come percentuale rispetto agli iscritti, la colloca ai primi posti in Italia).

L'Ateneo dauno, peraltro, secondo un sondaggio Indire, è il primo in Italia per qualità di servizi agli erasmus impegnati in tirocini. Anche grazie a questi risultati, a luglio scorso ha incassato un +30% di finanziamenti comunitari per la mobilità di studenti e docenti.

Il boom, soprattutto al Sud, di richieste e partecipazioni è ascrivibile alle maggiori opportunità riconosciute agli Erasmus. A parità di curricula, infatti, secondo un'indagine del centro studi della società Bachelor, il 78% dei direttori del personale di un campione di 150 grandi aziende preferisce candidati con esperienze

Erasmus.

Dal 1987 a oggi Erasmus, tra le iniziative più riuscite dell'integrazione europea, ha offerto esperienze di studio, formazione, insegnamento, tirocinio e volontariato all'estero (nei 33 Paesi aderenti) a oltre tre milioni di studenti e a circa 50 mila tra personale universitario e amministrativo. Con Spagna, Francia e Germania, l'Italia ha i livelli più alti di partecipazione (dall'87, oltre 350 mila studenti universitari, dal 2007 circa 100 mila docenti e alunni). Numeri consistenti, che però interessano ancora solo l'1,1% della popolazione giovanile. Per questo la Commissione europea, a dicembre 2013, ha ampliato il programma, chiamandolo «Erasmus plus». Non solo perché nell'ultimo budget ha stanziato 14,7 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, ossia il 40% in più di risorse (destinate anche a partenariati tra istituzioni e

organizzazioni dei settori istruzione, formazione e mondo del lavoro). Ma anche perché accorpa il programma di apprendimento permanente Llp (inclusivo di Erasmus, Leonardo, Comenius e Grundtvig), i cinque di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edu-link e quello di cooperazione bilaterale con i Paesi industrializzati), Gioventù in azione, le Attività Jean Monnet e, per la prima volta, quelle a sostegno dello sport.

Nell'anno accademico 2015/2016, poi, Erasmus+ ha avviato la mobilità extraeuropea per studio, docenza e tirocinio.

Gli istituti italiani hanno ricevuto quasi 9.000 richieste di accoglienza, soprattutto dai Paesi del Mediterraneo, di cui 2.500 accordate. E per il 2016/2017, il budget a disposizione per l'Italia sarà aumentato del 13%.

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più lavoro

Secondo un'indagine, il 78% dei direttori di 150 grandi aziende preferisce candidati con esperienze Erasmus

Borse di studio

In Puglia ne sono state erogate 1.256 (987 l'anno prima, già cifra record per la regione)

